



# Il discorso di Enrico Berlinguer alle Cascine

La gravità della situazione del Paese e il voto del 15 giugno esigono un governo autorevole e di prestigio che sia espressione di intesa e collaborazione fra tutte le forze democratiche e popolari - L'avanzata elettorale del PCI e delle sinistre ha sconfitto le forze della reazione e quei gruppi che puntavano alla divisione fra i cittadini - Nuove Regioni, Province, Comuni amministrati dalle sinistre - Si apre un dialogo e un confronto nuovo con il nostro Partito - L'interesse, la fiducia, la stima di sempre più vasti strati di ceti sociali attorno alle proposte e alla linea politica dei comunisti - Difendere le conquiste di libertà e democrazia realizzate in questi anni sui luoghi di lavoro, nella scuola, nei quartieri, nei rapporti familiari, per i giovani - Per una iniziativa positiva dell'Italia in materia di politica estera - I saldi ideali internazionalisti dei lavoratori italiani e del nostro Partito - Gli avvenimenti in Portogallo e la nostra elaborazione sui problemi della democrazia e del socialismo - Il saluto dei comunisti agli operai in lotta per l'occupazione e per una qualificata ripresa ed espansione economica



**FIRENZE, 14 settembre**  
La gravità della situazione del Paese e il senso del voto del 15 giugno esigono scelte che si muovano in direzione di una rigorosa e seria politica di trasformazioni economiche, sociali e civili in senso democratico. Questa volta può essere assicurata solo da un governo che sia espressione di una intesa e di una collaborazione fra tutte le forze lavoratrici e popolari. Le linee dell'iniziativa dei comunisti in questa direzione sono state al centro dell'ampio discorso pronunciato questo pomeriggio da Enrico Berlinguer nel corso della grandiosa manifestazione di tutti i lavoratori della Cascine di Firenze. Davanti a centinaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani qui convenuti dalle regioni rosse, dal Nord operato come le zone più lontane zone del profondo Sud, il segretario generale del Partito ha esordito rivolgendosi anzitutto al caloroso e numeroso contingente centrale, di tutto il Partito, del compagno Longo e suo ai cittadini e ai compagni di Firenze e della Toscana come a quelli giunti in questa città da tutto il Paese: un saluto — ha aggiunto — che è particolarmente affettuoso per i lavoratori italiani costretti all'emigrazione, oggi, a vivere in questa città, e per i compagni che le conseguenze della crisi che colpisce tutti i Paesi capitalistici.

Un saluto fraterno, ed un caldo ringraziamento, il segretario generale ha rivolto ai compagni e amici che al festival nazionale del 30° della Liberazione hanno rappresentato i giorni, i Partiti comunisti, le organizzazioni democratiche, rivoluzionarie e di liberazione nazionale di tanti Paesi esteri. La presenza a questa nostra festa di un così grande numero di delegati da tutti i continenti di personalità della cultura e della politica, di complessi artistici di eccezionale livello — ha osservato Berlinguer — è da considerarsi grandemente e da prestare anche al festival, e soprattutto ha messo in luce una delle sue caratteristiche essenziali, del resto propria di ogni nostra iniziativa internazionale: l'impronta internazionalista.

Questa impronta acquista un suo valore particolare per il fatto che la nostra festa si svolge quest'anno a Firenze, una città che per la sua civiltà di ogni altro popolo, Berlinguer ha rilevato a questo proposito come tale spirito, che caratterizza da sempre i nostri comunisti, è il modo di pensare del popolo fiorentino, riviva nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per consenso popolare è tornato ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista. E' questa una garanzia che, per quanto ardui e assillanti siano i compiti della nuova amministrazione, il popolo fiorentino e il suo Comune sapranno tener fede alla missione di questa città, e che il modo di pensare del popolo fiorentino, riviva nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per consenso popolare è tornato ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista.

Il quotidiano anticomunista che si stampa in questa città — ha detto — si è scagliato incivilmente contro la partecipazione di questo Paese a un squallido attacco dietro il quale sta la rabbia e lo scorno di chi, in questo giornale, ha ancora nel rozzo il voto dato dal fiorentino il 15 giugno, un voto che anche qui ha smentito le previsioni e le speranze di tutti gli anticomunisti.

I cittadini di Firenze, e non solo gli elettori comunisti, hanno risposto a questa macchina sorniona con la loro atteggiamento di persone sagge e colte che hanno saputo apprezzare l'altissima qualità culturale e artistica delle forme in cui si è espressa la partecipazione della RDT al festival, e il valore politico, nazionale ed europeo, della testimonianza di amicizia data al nostro partito e al nostro Paese dai compagni che dirigono uno Stato che ha saputo liberare le strutture economiche e sociali e le coscienze di una grande manifestazione di solidarietà con il popolo intero; in questo spirito vogliamo ribadire ogni la nostra ferma condanna contro gli attacchi e le manovre interne e internazionali che si vanno sviluppando contro i comunisti e le altre forze antifasciste del Portogallo, e insieme l'augurio che la lotta alla tutela della salute dei cittadini.

Non saremo certo noi a respingere i riconoscimenti, coperti dal resto vengono da ogni parte, dalle doti di organizzazione e di disciplina proprie del nostro partito; anche se è sempre presente in noi la preoccupazione di evitare ogni atteggiamento di orgoglio e di sottoporre sempre il nostro lavoro e i suoi risultati ad una costante verifica critica. Ma sappiamo anche bene che l'origine vera del nostro orgoglio è la nostra coscienza di tutti i democratici e antifascisti del nostro Paese. Le ultime notizie che giungono dal Portogallo sembrano indicare segni confortanti di un qualche passo avanti in una direzione giusta, unitaria.

Il compagno Berlinguer ha così concluso il suo discorso, invitando allo stesso impegno la coscienza di tutti i democratici e antifascisti del nostro Paese. Le ultime notizie che giungono dal Portogallo sembrano indicare segni confortanti di un qualche passo avanti in una direzione giusta, unitaria.

**Un dovere della ragione**  
Enrico Berlinguer ha affermato che riconosce questi dati oggettivi e incontutabili della crisi, e che, in quanto a lui, non ha dubbi sulla gravità della situazione. Solo i comunisti italiani mancheranno di autonomia di giudizio o che, addirittura, proporranno al popolo italiano di non prendere nel nostro Paese questo o quel modello delle società socialiste sinora esistenti. Tutti sanno infatti come in questi anni il nostro Partito abbia saputo dare prova di capacità di analisi e di autonomia di valutazioni e di atteggiamenti anche quando questi hanno comportato giudizi critici e motivati dissenso nei confronti di atti e posizioni politiche e ideologiche di altri Partiti comunisti, sia di Paesi socialisti che di altri Paesi. E al tempo stesso, di tutti sanno per quali tratti, anche essenziali, si caratterizza la nostra strategia e la nostra condotta per giungere alla costruzione di una società socialista che corrisponda alle peculiarità storiche del nostro Paese e, più in generale, dei Paesi dell'Europa occidentale.

Non saremo davvero arrivati ad essere ciechi, se oggi siamo, tanto per la nostra forza in continua crescita nel Paese, quanto per il prestigio e il rispetto che ci siamo conquistati in un ampio sviluppo coerentemente questa nostra ispirazione. Una ispirazione nella quale si intrecciano internazionalismo e autonomia di giudizio e di atteggiamenti; fedeltà ai principi e apertura alle novità che emergono dal processo storico reale.

Non c'è bisogno qui di soffermarsi — ha aggiunto Berlinguer — sugli approdi cui è giunta a tutt'oggi la nostra elaborazione politica, in particolare intorno ai problemi del rapporto tra democrazia e comunismo, sulla base di un'analisi che cerchiamo sempre di aggiornare con tutti i dati che emergono dalla realtà italiana, europea e mondiale. E' un lavoro che si fa in una riflessione critica della esperienza storica del socialismo da un secolo a questa parte, e degli eventi che si vanno via via svolgendo sotto i nostri occhi, fino a quelli di questi ultimi mesi in Portogallo.

Il segretario generale del Partito ha ricordato a questo punto l'importanza non solo di una politica recente con cui si è pubblicamente espressa la nostra visione della via al socialismo nella democrazia e nella pace, ma anche di una politica che si è sviluppata in questi ultimi anni, e di compagni, anziani, giovani e ragazze, hanno profuso le loro energie sacrificando giornate di lavoro, periodi di ferie, impegni familiari, per assicurare in ogni particolare l'appuntamento e poi lo svolgimento della complessa manifestazione.

**Impedire i crimini del franchismo**  
Dalla manifestazione di stasera deve essere espressa con vigore — ha esclamato inoltre Berlinguer, mentre un grande applauso si levava dall'Arena centrale delle Cascine — la presunte richiesta, che crediamo sia di tutto il popolo italiano, perché sia evitata la consumazione del nuovo crimine del franchismo, che significa la coscienza civile del mondo intero, ha condannato a morte due patrioti baschi e altri tre antifascisti spagnoli.

Il ringraziamento e l'elogio più vivi di tutto il Partito sono stati infine rivolti dal segretario generale del PCI ai compagni e alle compagne delle federazioni della Toscana e in particolare di quella di Firenze, per come hanno saputo lavorare all'organizzazione e per il successo di questo festival per settimane e settimane — ha detto —, prima di questo appuntamento di migliaia di compagni e di compagne, anziani, giovani e ragazze, hanno profuso le loro energie sacrificando giornate di lavoro, periodi di ferie, impegni familiari, per assicurare in ogni particolare l'appuntamento e poi lo svolgimento della complessa manifestazione.

Piccole e grandi difficoltà sono state superate, e in questo nuovo incontro di comunisti italiani e stranieri che avviene nel corso di questa possente manifestazione di popolo, saldi ideali internazionalisti del nostro Partito italiano e del nostro partito.

In questo spirito, che ci porta ad essere solidali con i comunisti, i democratici, i patriotti i quali si battono in ogni continente e in ogni Paese per la libertà, la democrazia, la pace e il progresso, e che ancora due giorni fa, proprio qui al festival, ha annunciato una grande manifestazione di solidarietà con il popolo intero; in questo spirito vogliamo ribadire ogni la nostra ferma condanna contro gli attacchi e le manovre interne e internazionali che si vanno sviluppando contro i comunisti e le altre forze antifasciste del Portogallo, e insieme l'augurio che la lotta alla tutela della salute dei cittadini.

**I riconoscimenti al nostro lavoro**  
Non saremo certo noi a respingere i riconoscimenti, coperti dal resto vengono da ogni parte, dalle doti di organizzazione e di disciplina proprie del nostro partito; anche se è sempre presente in noi la preoccupazione di evitare ogni atteggiamento di orgoglio e di sottoporre sempre il nostro lavoro e i suoi risultati ad una costante verifica critica. Ma sappiamo anche bene che l'origine vera del nostro orgoglio è la nostra coscienza di tutti i democratici e antifascisti del nostro Paese. Le ultime notizie che giungono dal Portogallo sembrano indicare segni confortanti di un qualche passo avanti in una direzione giusta, unitaria.

Il compagno Berlinguer ha così concluso il suo discorso, invitando allo stesso impegno la coscienza di tutti i democratici e antifascisti del nostro Paese. Le ultime notizie che giungono dal Portogallo sembrano indicare segni confortanti di un qualche passo avanti in una direzione giusta, unitaria.

**L'atteggiamento verso il PCI**  
D'altra parte, le conseguenze del 15 giugno di sono fatte sentire e solo in parte, e alcuni dei massimi esponenti del governo, dei partiti di maggioranza e della stessa DC si sono posti i problemi del «confronto», come essi lo chiamano, con il PCI e anzi come alcuni precisano, di un confronto serio, costruttivo, non formale.

Al di là di questi e altri fatti e segni politici non è però difficile cogliere la novità che il voto del 15 giugno ha introdotto in quello che viene chiamato lo spirito pubblico. Ognuno di voi — ha rilevato il segretario generale del PCI — ha certo avvertito nel suo ambiente di lavoro e di vita, come nei rapporti con altri cittadini, i cambiamenti che vi sono nell'atteggiamento verso il PCI e che si esprimono in una presenza di spinte e pretese corporative e più in generale nel determinarsi di una frantumazione di tipo anarchico del tessuto democratico e unitario della società.

**Condizioni più favorevoli**  
Naturalmente noi sappiamo bene che questa è la linea delle forze del lavoro e del rinnovamento non vuol dire che i nemici della democrazia e del progresso si sono rassegnati e non si attendono le loro manovre viglie in questi mesi. Muoversi in queste forme già adoperate negli anni scorsi, e con altri mezzi su altri piani. E so prattutto questo non vuol dire che la nostra vigile e avanzata le sinistre sono andati avanti il PSI e, come non mai, il nostro partito.

**Una guida politica nuova**  
Si tratta, infine di attrezzare politicamente ed economicamente il Paese in modo da rendere possibile una presenza e un'iniziativa positiva di politica estera, in una situazione internazionale che si registra grandi elementi positivi. Per pensare alla condizione del Paese, come si è visto, frutto in primo luogo della tenace e lungimirante iniziativa di pace dell'URSS, è emersa anche gravi incognite come quelle che derivano dall'aggravarsi della crisi economica del mondo capitalistico e in particolare dell'Europa comunitaria, e come quella che persiste nel Medio Oriente.

Questi, e così pressanti e di così vasta portata, sono i problemi economici e politici interni e internazionali, che si dica e dica al Paese, ha proseguito il segretario generale del PCI — se si ritiene possibile affrontarli e risolverli in modo pur graduale, ma adeguato ed efficace senza dare al Paese una guida

politica nuova sostenuta dal consenso più largo possibile, soprattutto tra quelle forze decisive che sono le classi lavoratrici; è dotata quindi dell'autorevolezza e del prestigio indispensabile per chiamare il Paese intero ad uno sforzo e ad una tensione morale e civile che non abbiamo esitazioni a definire eccezionali.

Che cosa viene contrapposto oggi per respingere e per eludere questa prospettiva che noi proponiamo al Paese? Berlinguer ha rilevato che è assai difficile, oggi, riproporre la preclusione ideologica nei confronti del Partito comunista nei termini in cui veniva presentata e attuata prima del 15 giugno, anche se non bisogna ignorare — ha aggiunto — che ci sono coloro che vi insistono e vi è anche chi spia ogni occasione per provocare un aspro e rischioso scontro elettorale.

Altri esponenti politici sembrano avere avviato una riflessione sul 15 giugno e sui rapporti col nostro Partito che è degna di attenzione e di apprezzamento. Ma essi sono ancora riluttanti o incerti nei trame tutte le conseguenze necessarie per la loro iniziativa, tenendo conto degli interessi e delle responsabilità. L'obiettivo principale all'avvenimento di un governo che sia espressione di una convergenza di tutte le forze popolari e che comprenda l'intero movimento operaio, sembra oggi quella seconda cui, in questo caso, verrebbe meno quell'aspetto della vita democratica che si esprime nella dialettica tra maggioranza e opposizione.

**Maggioranza e opposizione**  
Questa obiezione trascura un fatto evidente: sino all'ora, e sarà politica di trasformazioni economiche, sociali e civili in senso democratico — quale appunto quella che verrebbe attuata da un governo necessariamente all'opposizione, ma anche di quelle che si sono conquistate nel corso degli ultimi anni nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nella vita familiare e nei rapporti con i cittadini — possano venire straziate da aperti attacchi reazionari tesi a bloccare il processo di espansione della politica democratica in atto nel Paese. Questo pericolo può trovare nelle condizioni attuali il terreno forse più fertile nel permanere di sofisticati posizioni che si sono sviluppate da parte di spinte e pretese corporative e più in generale nel determinarsi di una frantumazione di tipo anarchico del tessuto democratico e unitario della società.

**Una guida politica nuova**  
Si tratta, infine di attrezzare politicamente ed economicamente il Paese in modo da rendere possibile una presenza e un'iniziativa positiva di politica estera, in una situazione internazionale che si registra grandi elementi positivi. Per pensare alla condizione del Paese, come si è visto, frutto in primo luogo della tenace e lungimirante iniziativa di pace dell'URSS, è emersa anche gravi incognite come quelle che derivano dall'aggravarsi della crisi economica del mondo capitalistico e in particolare dell'Europa comunitaria, e come quella che persiste nel Medio Oriente.

Questi, e così pressanti e di così vasta portata, sono i problemi economici e politici interni e internazionali, che si dica e dica al Paese, ha proseguito il segretario generale del PCI — se si ritiene possibile affrontarli e risolverli in modo pur graduale, ma adeguato ed efficace senza dare al Paese una guida

politica nuova sostenuta dal consenso più largo possibile, soprattutto tra quelle forze decisive che sono le classi lavoratrici; è dotata quindi dell'autorevolezza e del prestigio indispensabile per chiamare il Paese intero ad uno sforzo e ad una tensione morale e civile che non abbiamo esitazioni a definire eccezionali.

Che cosa viene contrapposto oggi per respingere e per eludere questa prospettiva che noi proponiamo al Paese? Berlinguer ha rilevato che è assai difficile, oggi, riproporre la preclusione ideologica nei confronti del Partito comunista nei termini in cui veniva presentata e attuata prima del 15 giugno, anche se non bisogna ignorare — ha aggiunto — che ci sono coloro che vi insistono e vi è anche chi spia ogni occasione per provocare un aspro e rischioso scontro elettorale.

Altri esponenti politici sembrano avere avviato una riflessione sul 15 giugno e sui rapporti col nostro Partito che è degna di attenzione e di apprezzamento. Ma essi sono ancora riluttanti o incerti nei trame tutte le conseguenze necessarie per la loro iniziativa, tenendo conto degli interessi e delle responsabilità. L'obiettivo principale all'avvenimento di un governo che sia espressione di una convergenza di tutte le forze popolari e che comprenda l'intero movimento operaio, sembra oggi quella seconda cui, in questo caso, verrebbe meno quell'aspetto della vita democratica che si esprime nella dialettica tra maggioranza e opposizione.

**Maggioranza e opposizione**  
Questa obiezione trascura un fatto evidente: sino all'ora, e sarà politica di trasformazioni economiche, sociali e civili in senso democratico — quale appunto quella che verrebbe attuata da un governo necessariamente all'opposizione, ma anche di quelle che si sono conquistate nel corso degli ultimi anni nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nella vita familiare e nei rapporti con i cittadini — possano venire straziate da aperti attacchi reazionari tesi a bloccare il processo di espansione della politica democratica in atto nel Paese. Questo pericolo può trovare nelle condizioni attuali il terreno forse più fertile nel permanere di sofisticati posizioni che si sono sviluppate da parte di spinte e pretese corporative e più in generale nel determinarsi di una frantumazione di tipo anarchico del tessuto democratico e unitario della società.

**Una guida politica nuova**  
Si tratta, infine di attrezzare politicamente ed economicamente il Paese in modo da rendere possibile una presenza e un'iniziativa positiva di politica estera, in una situazione internazionale che si registra grandi elementi positivi. Per pensare alla condizione del Paese, come si è visto, frutto in primo luogo della tenace e lungimirante iniziativa di pace dell'URSS, è emersa anche gravi incognite come quelle che derivano dall'aggravarsi della crisi economica del mondo capitalistico e in particolare dell'Europa comunitaria, e come quella che persiste nel Medio Oriente.

Questi, e così pressanti e di così vasta portata, sono i problemi economici e politici interni e internazionali, che si dica e dica al Paese, ha proseguito il segretario generale del PCI — se si ritiene possibile affrontarli e risolverli in modo pur graduale, ma adeguato ed efficace senza dare al Paese una guida

politica nuova sostenuta dal consenso più largo possibile, soprattutto tra quelle forze decisive che sono le classi lavoratrici; è dotata quindi dell'autorevolezza e del prestigio indispensabile per chiamare il Paese intero ad uno sforzo e ad una tensione morale e civile che non abbiamo esitazioni a definire eccezionali.

Che cosa viene contrapposto oggi per respingere e per eludere questa prospettiva che noi proponiamo al Paese? Berlinguer ha rilevato che è assai difficile, oggi, riproporre la preclusione ideologica nei confronti del Partito comunista nei termini in cui veniva presentata e attuata prima del 15 giugno, anche se non bisogna ignorare — ha aggiunto — che ci sono coloro che vi insistono e vi è anche chi spia ogni occasione per provocare un aspro e rischioso scontro elettorale.

Altri esponenti politici sembrano avere avviato una riflessione sul 15 giugno e sui rapporti col nostro Partito che è degna di attenzione e di apprezzamento. Ma essi sono ancora riluttanti o incerti nei trame tutte le conseguenze necessarie per la loro iniziativa, tenendo conto degli interessi e delle responsabilità. L'obiettivo principale all'avvenimento di un governo che sia espressione di una convergenza di tutte le forze popolari e che comprenda l'intero movimento operaio, sembra oggi quella seconda cui, in questo caso, verrebbe meno quell'aspetto della vita democratica che si esprime nella dialettica tra maggioranza e opposizione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

Questo atteggiamento e questa condotta non aiutano oggi il Paese ad uscire da una situazione critica, che, proprio per la sua particolare gravità, è di quelle che richiedono un'azione decisa e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione. Ciò che è già accaduto in altri periodi anch'essi eccezionali della nostra storia viene e sarà da allora sofferto la democrazia — anzi, tutt'altro — può e deve avvenire in questa fase anch'essa cruciale della nostra storia, e che non si esaurisca in un rapporto di comprensione, d'intesa e di collaborazione.

(segue a pagina 4)



FESTIVAL NAZIONALE DE L'UNITA' DI FIRENZE

(dalla pagina 3)

trattuali dei lavoratori nelle fabbriche.

Agli operai, ai contadini, ai lavoratori sono stati destinati protagonisti di queste battaglie per l'occupazione, per il salario, per il reddito, per la difesa di importanti diritti sindacali, e il nostro impegno di iniziativa e di solidarietà, ha detto Berlinguer tra scroscianti applausi. In queste lotte — ha poi aggiunto — presenti e vivibili la coscienza degli obiettivi che ogni anno posti in primo piano: la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, l'avvio al lavoro delle nuove generazioni, la riconversione dell'apparato produttivo, il

rinnovamento economico, sociale e civile del Mezzogiorno: in una parola: una qualificata azione ed espansione economica. E sappiamo che ci sono agitazioni che non tengono conto della priorità di questi obiettivi, e che sono in vece ispirate a interessi angusti, a una grande importanza che il movimento sindacale unitario, guidato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che pure si preoccupa giustamente di garantire ai lavoratori una difesa effettiva del salario reale, ponga al primo posto la lotta per l'occupazione e per un nuovo tipo di sviluppo della nostra economia e della nostra società.

Il nostro sistema democratico e dei sindacati confederali si preparano alle lotte contrattuali dell'autunno con una impostazione che tiene conto della complessiva situazione del Paese e che è anche un impegno di unità tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra occupati e disoccupati, tra i lavoratori italiani e stranieri, questo ci sembra sbagliato, e persino assurdo, che esponenti del governo non sappiano rivolgersi ai sindacati se non con amarezze e pretese, e chiedendo in sostanza un'attesa inerte e una fiducia che non ci capisce in base a quali prove e fatti dovrebbe essere accordata.

Dica dunque il governo al Parlamento e al Paese quali sono le sue proposte concrete per avviare nuovi indirizzi economici e sociali, e di politica finanziaria e amministrativa in modo da dare prova di serie che si vuole aprire una fase diversa nello sviluppo del Paese. Se il governo non è segno nei fatti di questo punto anche i nuovi compiti che spettano alle Regioni e alle altre amministrazioni locali, anche in conseguenza delle posizioni di maggiore forza in esse acquisite dai partiti dei lavoratori e dei rapporti più aperti che si sono creati fra le varie

Il discorso di Berlinguer a conclusione del Festival del 30° della Liberazione

forze politiche democratiche. Ecco allora la necessità e l'urgenza di far leva su tutte le possibilità di iniziativa delle Regioni, delle Province e dei Comuni, combattendo ogni tentativo di svuotamento di fatto i poteri locali con misure ingiuriose come quelle, peraltro già in atto, di quelli arbitrari e scriteriati ai bilanci.

Il compagno Berlinguer ha tuttavia aggiunto che, se è necessario difendere e anzi espandere l'autonomia e la capacità di iniziativa degli Enti locali, bisogna stare attenti che nessuno cada in una concezione falsa e deviante che faccia smarrire la consapevolezza che il problema decisivo è e resta sempre quello degli indirizzi della politica nazionale e degli orientamenti delle forze a cui essa è affidata.

L'ultima parte del discorso del compagno Berlinguer l'ha dedicata a rispondere ai quanti si sono domandati il perché dello strepitoso successo della nostra festa. Perché — si è chiesto — tanta gente ha frequentato questo Festival e le altre migliaia e migliaia di feste che si sono svolte in ogni angolo del Paese? Quali molte possono spingere un numero così alto di lavoratori e di cittadini italiani — summe prudenti li fanno ascendere a venti milioni — a prendere parte alle manifestazioni per la stampa comunista? Le ragioni sono molte: la qualità e la varietà degli spettacoli, le occasioni di svago, l'interesse per i dibattiti sui temi attuali e sentiti

dalla gente. E anche il fatto, com'è stato detto, che nelle nostre feste si mangia bene, si mangia sano, e a prezzi inferiori a quelli correnti. Che cosa c'è di male in questo? Ma la ragione principale della partecipazione di tanta gente — ha sottolineato con forza il segretario generale del PCI — deriva dal fatto che qui, nelle nostre feste, si vive un'esperienza e si respira un clima che è raro trovare in altre occasioni. Si respira un clima di calore e di serenità, di amicizia e di fraternità. Non ci si sente soli, isolati, tristi, frustrati come purtroppo accade troppo spesso nella società che ci circonda. Nelle nostre feste si vive invece un'esperienza, e si ha la prova che è possibile stabilire tra gli uomini

rapporti di tipo nuovo, fondati sulla solidarietà, sull'aiuto dell'uno per l'altro. E di questo la gente ha sete quasi tanto quanto ha bisogno di vedere soddisfatte le sue esigenze di benessere materiale. Ecco un altro titolo di merito del nostro partito e delle manifestazioni che ogni anno si svolgono a sostegno dell'Unità e della stampa comunista.

I saluti rivolti all'immensa platea

I discorsi dei compagni Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina, Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, Luca Pavolini, direttore dell'«Unità», e del compagno Axen dell'Ufficio politico della SED, rappresentante della Repubblica democratica tedesca, ospite d'onore al Festival

Prima del comizio del compagno Berlinguer hanno rivolto saluti alla immensa folla delle Cascine i compagni Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI, Elio Gabbuggiani, sindaco comunista della città, Luca Pavolini, direttore dell'«Unità». Il saluto della Repubblica democratica tedesca, Paese ospite d'onore al Festival dell'«Unità», è stato portato dal compagno Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico del Partito socialista unificato (SED).

non solo il rischio dell'isolamento della città dal suo territorio e dal contesto che supera i confini del Paese, ma persino quello della separazione rispetto ai suoi stessi abitanti. Gabbuggiani ha quindi espresso l'apprezzamento per il privilegio che è stato fatto alla città di poter ospitare, dopo il 15 giugno, un evento come il Festival nazionale dell'Unità. Un evento nel quale si realizza — ha proseguito — una intensa vita politica, un continuo dibattito ideale e politico ed una singolare sintesi delle forze sociali compilate da tutti i risvolti, gli spunti, le lezioni di cui è carica e che dovremmo saper comprendere oltre i momenti — certo legittimi — giustificati del confronto con questa manifestazione di tipo nuovo ma già diventata tradizione, costume e cultura, nella misura in cui è riuscita a radicarsi nella storia e nell'animo del popolo italiano. Credo che dal festival dell'Unità — ha aggiunto Gabbuggiani — soprattutto da questi ultimi, esca una indicazione, forse non ancora esplorata compiutamente da tutti i risvolti, gli spunti, le lezioni di cui è carica e che dovremmo saper comprendere oltre i momenti — certo legittimi — giustificati del confronto con questa manifestazione di tipo nuovo ma già diventata tradizione, costume e cultura, nella misura in cui è riuscita a radicarsi nella storia e nell'animo del popolo italiano.



La folta rappresentanza degli emigrati all'ingresso delle Cascine.

economico attuale, e delle sue più probabili linee di evoluzione, ci sia consentito di vedere un segno di riscatto e un inflettimento a fare, nel significato di questa manifestazione e nell'ampiezza del consenso, critici che ha saputo suscitare. Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze. In un'occasione come questa, il risultato più che mediatico del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

per creare un stabile sistema collettivo di sicurezza europea, per trasformare l'Europa in un continente di pace duratura cui vogliono ancora i maggiori tenaci sforzi comuni.

di tratteggiato i momenti salienti della modificazione socialista nella RDT. Nel corso della Rivoluzione socialista e a fianco della fraternità Unione Sovietica, la RDT ha affermato il compagno Axen — è diventata uno stabile Stato socialista con un'industria e un'agricoltura avanzata, con una scienza e un'istruzione pubblica progredite, con un buon livello culturale e sportivo. Nello Stato tedesco degli operai e dei contadini la libertà ed i diritti dell'uomo sono realtà. Il potere degli operai e dei contadini realizza una forma più alta di democrazia, la democrazia socialista.

Michele Ventura

Amici, compagni e compagne, prima di tutto voglio ringraziarvi a nome del comitato organizzatore e della Federazione fiorentina del Partito comunista italiano per questa grande partecipazione. Il Festival nazionale dell'Unità si configura ormai come il più grande appuntamento di massa che si svolge durante un intero anno soltanto per la eccezionale presenza nella giornata di chiusura, ma anche per la vostra partecipazione che si realizza nelle molteplici iniziative politiche e culturali.

ha dimostrato che il fascismo è isolato e che può essere definitivamente battuto con l'unità delle grandi masse popolari. Il lavoro comune compiuto in questi giorni ha rafforzato i tradizionali legami di amicizia tra i nostri partiti e tra i nostri popoli. Consentitemi di rivolgere un caro abbraccio ai compagni della Repubblica democratica tedesca, ospite d'onore di questo Festival; il ringraziamento che vi rivolgo non è formalistico, ma sincero e sentito. Il lavoro comune compiuto in questi giorni ha rafforzato i tradizionali legami di amicizia tra i nostri partiti e tra i nostri popoli.

Luca Pavolini

A tutti voi compagni e amici a questa folta sterminata, il saluto fraterno e grato dei giornalisti, dei tipografi, degli amministratori, degli impiegati, dei corrispondenti e dei lavoratori di tutti coloro ai quali è stato affidato dal Partito e da voi il compito, la difficile responsabilità di fare il giornale dei comunisti e del popolo italiano, il grande giornale di Gramsci e di Togliatti, la nostra, la vostra Unità.

Hermann Axen

Lavoratori di Firenze, cari compagni e amici italiani, a nome del Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania, e a nome della classe operaia e di tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca, oggi in occasione del Festival dell'Unità, portiamo ai comunisti, alle forze democratiche italiane, cordiali e solidali saluti di lotta.

Hermann Axen

remmo ribadire il nostro impegno internazionale: il popolo della RDT, come tutti i popoli della comunità degli Stati socialisti, si sente strettamente legato alla vostra giusta lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Tutto questo ha dato sicuramente fastidio a qualcuno, al direttore della «Nazione», ispiratore di tutti gli articoli negativi e anacronistici che hanno collocato ancora una volta il giornale di Attilio Monti fra i fogli più retrivi e reazionari di questa città.

È un saluto fraterno ai compagni della delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica e a tutti gli altri partiti dei Paesi socialisti.

Il nostro saluto va agli ospiti stranieri, ai compagni della RDT, ospiti d'onore che hanno dato, qui a Firenze, un così alto contributo politico e culturale e la cui presenza ha tanto disturbato i reazionari di questa città, quanto ha contribuito a liberare il mondo intero dal terrore della guerra fredda e a dare, in questo modo, un contributo tanto importante quanto è ancora da fare, ed è questa una lotta di democrazia nella quale tutti noi, insieme a tutte le forze democratiche e sindacali, dobbiamo sentirci impegnati.

Oggi, a trent'anni della seconda guerra mondiale — ha affermato il compagno Axen — misuriamo con sempre maggiore chiarezza, come la vittoria della coalizione antihitleriana e della sua forza principale, l'Unione Sovietica, sul fascismo tedesco e italiano e sul Giappone militarista, abbia rappresentato un atto decisivo che ha dato la sua impronta a tutto il corso della storia. Questa vittoria ha costituito la seconda grande svolta di questo secolo. Questa vittoria, espressione della superiorità del socialismo sull'imperialismo, ha favorito la trasformazione del socialismo in un sistema mondiale. Questa vittoria ha aiutato tutti i popoli a spalancare le porte all'avanzata verso la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

La caduta dell'odiata dittatura fascista in Portogallo è stata una vittoria comune di tutte le forze democratiche, europee. La sorte del nuovo Portogallo — ha sottolineato il compagno Axen — ci sta profondamente a cuore. Attualmente il popolo portoghese deve difendersi contro una santa alleanza della reazione interna ed esterna appena cacciato con infamia e disonore il regime fascista di Salazar.

Non così si è comportata la stampa in genere che invece ha considerato il proprio lavoro con obiettività e serietà. Qualche consigliere democristiano si è arripreso agli specchi nel tentativo di dimostrare il disagio della città nei confronti del Festival e del mondo in pretesa di parlare nel nome della maggioranza del popolo — così scrivono nelle loro interpellanze —. Cercino di ricordare la lezione che hanno ricevuto il 15 giugno, per farne discendere una maggiore prudenza e un po' più di umiltà.

Ma queste voci sono isolate e smentite: la città è un'altra cosa.

Il nostro saluto va ai compagni del Partito comunista sovietico e della Pravda e degli altri Paesi socialisti, ai compagni dell'«Unità», ai partiti comunisti e ai movimenti di liberazione, ai rappresentanti delle forze democratiche e progressiste di tante parti del mondo, i quali hanno contribuito a fare del Festival una manifestazione di vero, autentico internazionalismo.

Ma come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso. Lo dimostrano le vittorie dei popoli del Vietnam, del Laos, della Cambogia sull'imperialismo ed i suoi fantocci. Lo dimostra il tramonto dell'impero coloniale portoghese, dei regimi fascisti portoghese e greco, il crollo del blocco di Berlino, e il ruolo della RDT socialista e di Cuba socialista, lo dimostra l'avvio del cambiamento dei rapporti fra l'URSS e gli USA. Lo dimostra la conclusiva positiva della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la collaborazione in Europa.

La prosperità ed il rafforzamento della RDT li consideriamo — ha concluso il compagno Axen — sempre un contributo all'avanzata della causa del socialismo e della pace nel mondo. Allo stesso modo in cui noi valutiamo come nostre vittorie le vostre vittorie e noi vogliamo rafforzando il socialismo, appoggiare anche la vostra lotta.

Carissimi compagni delle delegazioni estere, Firenze vi ha accolto come si accolgono i veri e sinceri amici; vi ha accolto come il nostro partito, ma da questa passione politica ne deriva una grande certezza di forza e di sicurezza per la democrazia nel nostro Paese. Non a caso il compagno Elio Gabbuggiani, il segretario del Comitato centrale ed il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del nostro partito.

Questi sono i sentimenti di Firenze e dei fiorentini, che abbiamo il piacere ed il dovere — ha detto ancora Gabbuggiani — di esprimere, e rispetto ai quali è nostro compito l'attenzione massima e il costante impegno di offrire, a tutti i cittadini, una presenza politico-culturale di questa città, complessiva e di grande potenzialità di sviluppo.

Non ci possiamo certo lamentare, questa volta, della mancanza di spazio che la stampa italiana ed anche quella internazionale hanno dedicato alla nostra manifestazione. Non potevano proprio farne a meno, e vedevano che questa città, e quindi la mobilitazione di tutto il Partito, al sacrificio e all'impegno di migliaia e migliaia di lavoratori e di amici dell'Unità, giovani e anziani, uomini e donne.

Ma questo Festival, questa luminosa giornata, questa folta rappresentanza che ci dà la nostra gloriosa e testarda, ci rendono sicuri che conquisteremo ancora nuovi successi, che sapremo andare ancora avanti per essere, come sempre, con l'Unità alla testa della lotta del popolo e dei lavoratori italiani per la democrazia, per lo sviluppo civile, per il socialismo.

Evviva il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario!

Elio Gabbuggiani

Il sindaco compagno Elio Gabbuggiani ha recato un affettuoso ringraziamento e la più calorosa espressione di simpatia di Firenze ai cittadini, ai graditi ospiti, ai partecipanti al festival nazionale dell'Unità, alle centinaia di migliaia di uomini e donne, ai tanti giovani che lo hanno animato lungo l'arco di queste settimane, destinate a lasciare un segno duraturo nella memoria e nella vita della nostra città.

Di fronte alle preoccupazioni che ci derivano dalla consapevolezza della pesante eredità che abbiamo ricevuto e della gravità della situazione

Viva l'Unità, viva la stampa comunista.

Viva l'Unità, viva la stampa comunista.

Viva l'Unità, viva la stampa comunista.

NOVITA EDITORI RIUNITI BERLINGUER La ricerca scientifica e tecnologica